Suoni strani, il poncho di Eastwood, l'America in Spagna: Ennio Morricone racconta Sergio Leone

In cassetta «Per un pugno di dollari»

Domani tocca a «Per un pugno di dollari». È il film che «l'Unità» spedisce in edicola in 450 mila copie. Titolo celebre: nel senso che, dopo, il western non fu più lo stesso. Nato un po' per scommessa e girato in Almeria, in Spagna, usando un attore americano (Clint Eastwood) che fino ad allora aveva recitato solo in una mediocre serie tv e un attore italiano (Volontè) che veniva dal teatro di impegno, «Per un pugno di dollari» uscì nelle sale malamente, nel pessimismo degli esercenti. E invece in poche settimane diventò un caso commerciale. Più che l'originalità della storia (ripresa pari pari dal film di Kurosawa «Yojimbo. La sfida del samurai»), colpirono l'estrosità del montaggio, l'impaginazione grafica della violenza, la novità della musica di Morricone. Un anno dopo, visto il successo, sarebbe nato «Per qualche dollaro in più».

Colt 45 che musica

MICHELE ANSELMI

■ ROMA «L'ho detto e lo ripeto Ennio Morricone è il miglior sceneggiatore dei miei film» Complimento più bello Sergio Leone non avrebbe potuto fare al compositore romano quasi suo coetaneo e anch'egli trasteverino doc Tra i due ci fu qualcosa di più di una collaborazione cinematografica un amicizia profonda, un sodalizio artistico Che cosa sarebbe stato *Per un pugno di dollari* senza la colonna sonora di Morricone? Fu una sorpresa per tutti quella musica fitta di fischi campane chitarre elettriche scacciapensieri colpi di pistola e di frusta ocarine organi da chiesa e cori beffardi In un momento le partiture sinfoniche di Tiomkin composte per gli western hollywoodiani o le rielaborazioni orchestrali di canzoni tradizionali sembrarono messe ko da questo cocktail «moderno» che sembrava fatto apposta per contrappuntare i tic di Joe gli sguardi crudeli di Ramon e più tardi il gelido cinismo di Sentenza o la risata grassa di Tuco Quando nel sottofinale di *Per un pugno di dollari* Clint Eastwood esce come un fantasma dalla nuvola di polvere gridando con la voce di Enrico Maria Salerno «Al cuore Ramon! Al cuore!» beh l effetto vendetta è moltiplicato dalla tromba che si andisce solenne le note di quel *De Guello* reinventato E che dire dell armonica cupa e acre suonata da Charles Bronson come un messaggio di morte in *C era una volta il West*? O del lirico *Sean Sean* pensato sul viso di James Coburn che fece la fortuna di *Giù la testa!*

Curioso Ad ascoltare la colonna sonora di *Per un pugno di dollari* pubblicata all epoca dalla Rca si scopre che i motivi principali dello *score* erano sette per non più di 13 14 minuti complessivi Descritti vi i titoli dei pezzi tipo *Titoli Quasi morto Senza pietà, La reazione* Eppure sembrava che la musica di Morricone «firmasse» ogni scena ora in chiave caricaturale ora in chiave drammatica Miracoli del montaggio e del missaggio Per saperne di più siamo andati a trovare il maestro Morricone uomo taciturno e laconico poco incline alle celebrazioni agli aneddoti Allievo di Petrassi e diplomato in tromba, composizione strumentazione per banda e musica corale il musicista aveva 36 anni in quel 1964 quando Leone gli commissionò la colonna sonora di *Per un pugno di dollari*

Come andò davvero?

Sergio mi chiamò alla fine dopo aver terminato il montaggio Avevo già lavorato a due western girati in Almeria mi pare si chiamassero *Duello nel Texas* e *Le pistole non discutono* Passavo per un «esperto» del genere

Lo era?

Ma no In tutta la mia carriera avrò fatto sì e no una trentina di western su quasi 400 titoli

Perché sui titoli di testa si chiamava Dan Savio?

Me lo chiesero i produttori Volevano che il film sembrasse finto americano E così io diventai Dan Savio Volontè John Wells Leone Bob Robertson Solo Eastwood conservò ovviamente il nome vero

Leone aveva idee chiare?

Sì abbastanza Ricordo che voleva piazzare ad ogni costo il *De Guello* di *un dollaro d onore* nella scena della sparatoria finale Io gli dissi «Sergio se insisti me ne vado» Mi diede retta E così gli feci ascoltare un «pezzo» che avevo composto in forma di ninna nanna per una cosa televisiva tratta dai *Drammi marini* di O Neil Rifatta alla tromba con un andamento diverso sembrava perfetta

E «Titoli»? Quel motivo conduttore che apre il film piacque subito a tutti

Anche quello c era già A Sergio piaceva prendere delle melodie scartate dagli altri era una sua amabile debolezza snob Avevo scritto l arrangiamento di *Titoli* per un altro uso solo che non c era il fischio del maestro Alessandroni Bastò quel tocco per convincere Sergio

Domanda tecnica componendo la musica per la «trilogia del dollaro» usò una tonalità fissa?

Usai sempre il re minore funzionava bene per la chitarra e creava un effetto adatto al film Piacque talmente quello stile tanto che Eastwood quando tornò in America mi chiese più di una volta di scrivere della musica per lui

E lei accettò?

Solo una volta per un western diretto da Don Siegel con Eastwood e Shirley MacLaine Si chiamava *Gli avvoltoi hanno fame*

Da dove nasceva quel particolare modo di comporre?

Avevo voglia di creare qualcosa di nuovo che non richiamasse né le partiture alla Tiomkin né le canzoni dei cowboy Tutto qui La critica parlò di «spaghetti western» pessima definizione da ricetta gastronomica Mentre mi sarebbe parso corretto parlare di «western all italiana»

Fu un lavoro difficile sul piano della registrazione?

Beh allora negli studi della Rca sulla Tiburtina c erano solo tre piste per le sovraincisioni (oggi si lavora su 24) Facemmo un sacco di riversamenti ma l effetto finale fu più che accettabile

Fa il modesto?

Per niente Sono affezionato a quel periodo Era divertente lavorare con Sergio anche perché non diceva mai di no Voleva tanta musica anche troppa Gli piaceva sottolineare tutto in senso drammaturgico come se la gente fosse scema Alla fine vinceva sempre lui

Lei è più portato a «togliere»?

No Intanto stabiliamo una cosa la musica per essere apprezzata deve avere volume e lunghezza Volume per imporsi e lunghezza per respirare E soprattutto deve essere un «evento esterno» al realismo del film

Le è mai successo di «riciclare» qualche motivo rimasto nel cassetto?

Senta i temi scartati di solito li butto via Odio lo standard la pigrizia Qualcuno poco informato mi ha accusato di fare sempre la stessa musica Ma io dico lo stile può essere lo stesso la musica no.

Insomma, lei non farebbe mai ciò che fece Rota per il tema del «Padrino»: riprendere pari pari il motivo di «Fortunella» variando solo tempo e strumentazione?

Diciamo che fu una debolezza Ma so che Nino non apprezzava quel «pezzo» gli sembrava – a ragione – un po cialtroncello Ben altro lavoro fece con il *Padrino* parte seconda Nino era bravissimo solo che qualche volta dava la sensazione di trascurare il cinema Sarà perché Fellini gli chiedeva solo di comporre marcette da circo leggere e allegre E infatti quell apparente superficialità fu smentita da *Casanova*, dove non c erano marcette e la musica aveva ben altro spessore

Lei compone al pianoforte?

Ma che dice! Amo il duro lavoro alla scrivania Il piano al massimo serve per controllo oppure se proprio sei in crisi

Ripensamenti?

Capita durante la registrazione La controprova viene solo a missaggio completato quando la musica è applicata al film Ma siccome per ogni film ci sono almeno dieci colonne sonore giuste bisogna imparare a essere esigenti a comporre la musica più giusta

Il segreto del suo mestiere.

E che ne so? Certo contano la tecnica lo *stile* e il piacere della contaminazione Con gli anni ho imparato a considerare un pezzo di musica come una forma musicale autonoma Tendo a inventare una logica interna al discorso, trascurando qualcosa della logica filmica senza accentuare i sincroni

Lei è celebre per i suoi temi musicali: ariosi, struggenti, che si stampano nella memoria. Non ha mai voglia di cambiare?

Guardi Tutti i registi mi chiedono il tema ma trovo che che talvolta sia un ostacolo Perché la musica non è solo un fatto tematico D altro canto il tema è un modo per intendersi con il regista per trovare una forma di collaborazione Unica eccezione Zeffirelli che all epoca di *Amleto* mi chiese di rinunciare al tema Felicissimo io ma poi durante il montaggio Franco cambiò idea aveva paura che non scattasse l emozione e così dovetti far diventare tematica l impostazione delle musiche

Chi stima tra i suoi colleghi?

Mio figlio Andrea è bravissimo Ha composto il tema di *Nuovo cinema Paradiso*

Lavora sempre ai ritmi di un tempo o si riposa di più?

Sì Mi piace sperimentare ricercare creare nuove contaminazioni Ho finito da poco tre film italiani *Sostiene Pereira* di Faenza *L uomo delle stelle* di Tornatore e *Pasolini Un delitto italiano* di Giordana Tutti e tre molto belli Sa che le dico? Con gente così è un piacere lavorare

Clint Eastwood in «Per un pugno di dollari», sopra Ennio Morricone

«Il mio cinema che parla al cervello»

Nel dicembre del 1985 per i 90 anni del cinema Sergio Leone aveva scritto un articolo per l'«Unità». Una dichiarazione d amore per il cinema ma senza finzioni e unanimismi con qualche dura critica ai venditori di «favole di plastica». Ne ripubblichiamo ampi stralci

SERGIO LEONE

SPIACE DIRLO Soprattutto a me Ma il cinema è invecchiato male A prima vista sembra esserci stato un ritorno al passato remoto Come se il cinema si fosse imbarcato sulla macchina del tempo per recuperare le proprie origini tornando a Méliès e alla lanterna magica Esplosioni e ruggiti da ogni parte Asce doppie bazooka cannonate E poi notti arabe meraviglie suoni arcani Tutto un favoloso repertorio da Grand Guignol o da libro illustrato Qualcuno non nasconde la sua soddisfazione e guarda alle pellicole di Steven Spielberg Ron Howard Sylvester Stallone Ridley Scott e George Lucas come al massimo vangelo estetico della moderna cinematografia Ma il cinema meritava di festeggiare con più gusto i suoi novant anni

Sono tutti film che vedo volentieri anch io Non dico di no Apprezzo la grande professionalità e la bravura tecnica dei giovani registi Ammetto persino che un uso sapiente della macchina da presa e un buon lavoro di montaggio garantiscono al 90% la riuscita di un film Ma dubito che il cinema possa vincere la concorrenza spietata della televisione e riacquistare la popolarità d un tempo soltanto baciando le pile del tecnicismo esasperato e abbassando l età media del suo pubblico Senza contare che un film riuscito al 90% resta pur sempre un fallimento al 10%

Amo le fiabe e non faccio che raccontarne da tutta la vita Al cinema e fuori Ma sto quasi imparando a diffidarne perché l ultimo cinema ne ha cancellato la tragica crudeltà per sottolinearne le più infami sdolcinature Nemmeno Rambo e Conan il barbaro sono eroi epici o crudeli e la loro violenza a guardarla bene non è che la bonomia di Babbo Natale o del Mago di Oz in una forma particolarmente assurda Rocky non ha la faccia piena di pugni Si vede benissimo che quello è soltanto acne giovanile Gli androidi di Blade Runner sono esistenziali sti fuoritempo massimo e dietro le apparizioni spettrali di Ghostbusters troppo colorate e bislacche riconosciamo gli spiriti ridotti a fare gli spiritosi

Questa riduzione del cinema a costosissimo caleidoscopio oltretutto non è nemmeno un autentico recupero delle origini Ma una vera e propria regressione che il cinema potrebbe scontare sulla distanza dopo aver trascorso novant anni a emanciparsi dai baracconi del Luna Park e dal teatrino delle marionette trasformandosi in un intrattenimento puramente infantile Una specialità domenicale per famiglie con bimbi piccoli Non è un rischio da poco per l arte che ha visto Ernst Lubitsch e Alfred Hitchcock dietro la macchina da presa Sarebbe come se in letteratura non ci fosse più posto per Moll Flanders per i fratelli Karamazov e per l ultimo dei mohicani Ma soltanto per Mary Poppins Heidi Peter Pan e la Fata turchina Peggio ancora del resto Al cinema non c è posto neanche più per il cacciatore di taglie o per il detective privato Anche costoro si sono adattati alla parte del giustiziere della notte o del killer barocco

Oltre novant anni di film ed esperienza cinematografica soltanto per prendere il mondo in parola Perché in fondo la verità è poi questa il cinema somiglia straordinariamente al mondo di cui oggi più che mai è riflesso Viviamo in un pianeta sempre più povero di risorse culturali Tutto si sfilaccia e diventa viscido sotto i nostri occhi Così non c è da stupirsi se anche l cinema oggi parla col linguaggio degli uffici pubblicitari per esempio che ci bombardano dal piccolo schermo con messaggi rivolti a un pubblico sempre più giovane e impotente sotto il profilo estetico E poteva capitare di peggio del resto Avrebbe potuto anche parlare nel linguaggio del grande fratello o di Allah onnipotente e misericordioso Questo c è stato finora risparmiato

Ma una cosa mi sembra certa come mie capelli che sono diventati grigi durante quarant anni trascorsi sul set Il cinema si illude quando pensa di combattere le difficoltà industriali che ha di fronte semplicemente accettando che le sue forme tramontino una dopo l altra Non puoi vincere la battaglia per abolire la pena di morte facendo rotolare le teste dei fautori della pena capitale come non puoi abolire la censura censurando gli ipocriti e i bigotti Per questo mi sembra meno esatto ripetere che il peggior nemico del cinema è lo schermo televisivo Da un pezzo non è più così Almeno da quindici o vent anni se sono ancora capace di contare Credo che oggi l industria cinematografica sia al tempo stesso il seno e la serpe che lo morde Strano perché la natura industriale del cinema è stata anche la grande difesa che ha impedito la cattiva intellettualizzazione dei film e che a differenza per esempio della pubblicità dove l immagine s è trangugiata tutto non ha permesso che il cinema diventasse uno strumento delle avanguardie artistiche come molti devono aver sognato quando il cinema giocava ancora con pialetti e secchiello

Un tempo i produttori ugvano come garanzia che il cinema sarebbe rimasto il più popolare di tutti i generi e anche il più fesso dei produttori anche il più cafone dei tycoons americani sapeva che l unico modo di moltiplicare i soldi investiti consisteva nel lasciare una certa libertà estetica ai registi Allora si lamentavano gli obblighi della catena di montaggio hollywoodiana Ed erano lamenti più che giustificati Ma la vecchia catena di montaggio era di gran lunga meno vincolante per un regista di quella che oggi macina film tutti eguali e tutti egualmente vuoti e bambineschi Hollywood e il resto dell industria concedono piena libertà d espressione soltanto a quei registi che sono già costituzionalmente disposti a impressionar pellicole luci cose e segnali Pellicole senza anima e invisibili di profilo Dove le storie contano poco e l interpretazione non conta niente Ahimè!

Oggi è concesso solo ad alcuni di lavorare a film davvero cinematografici Film d intreccio e di idee non soltanto film di luci e colori Sono anch io tra quelli fortunatamente Almeno finché durerà la salute e me ne resta la voglia Ma non nascondo di sentirmi un dinosauro Mi sento come se avessi novant anni anch io Siamo registi per lo più tollerati e finché le stelle non mentano forse destinati a una rapida estinzione Troppi anni di cattivo cinema hanno diseducato il pubblico e la televisione ha fatto il resto Ma prima o poi il cinema dovrà decidersi a fare il suo mestiere come la televisione sta facendo egregiamente il suo Forse qualche segno già comincia a intravedersi Ma non ne parlo per scaramanzia Dovremo sforzarci di riempire di nuovo le platee del cinema senza diventare per questo qualcos altro Saremo costretti a distinguerci dalla televisione per qualità e a rinunciare al sogno di farle concorrenza sul terreno idiota dell audience universale

Soltanto girando buoni film possiamo anche girare film veri del resto E soltanto film veri possono essere di stimolo a registi giovani e di talento che non siano stati appaltati dal cinema dalla pubblicità e dagli *juvenilia* televisivi Noi abbiamo imparato così il mestiere A filmare un energumeno sudato che al posto di un fucile mitragliatore o d un amuleto magico dovrebbe agitare piuttosto uno spray deodorante sono veramente capaci tutti Siamo della vecchia scuola Novant anni di cinema ci hanno insegnato a portare i capelli bianchi con dignità E a dirigere gli attori E a comunicare con il cervello pensante del pubblico prima che con i suoi occhi spalancati